N. 12 - LUGLIO 2008

Svet Evangelia

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Tel. 045 85.10.327 • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

RALDON RICORDA DON BERNARDO



da destra don Walter Merendelli, don luciano Zorzi, don Giovanni Ottaviani, Mons. Evelino dal Bon, don bruno Zuccari, don bruno Bonizzato, don Simone Borchia durante la celebrazione

Da sei anni don Bernardo riposa nel cimitero di Raldon. La sua tomba è luogo di preghiera per molte persone che lo ricordano, continuano un dialogo con lui, chiedono favori. Preti e laici russi e kazaki che lo hanno conosciuto, di passaggio dall'Italia, telefonano all'Associazione per sapere dove si trova sua la tomba e chiedono di essere accompagnati in quel luogo. Anche recentemente due persone di Mosca, una delle quali molto ammalata, hanno a lungo sostato in preghiera portando fiori e ceri.

Nel 6° anniversario del passaggio di don Bernardo al Padre, siamo grati alla parrocchia di Raldon per le celebrazioni in suo ricordo. In questa occasione mons. Evelino Dal Bon, ricordando l'amico don Bernardo ha messo in risalto la sua figura di prete e lo spirito missionario che lo animava.

Riportiamo alcuni brani della sua omelia:

"Considero don Bernardo all'interno della storia della nostra Chiesa come il terzo veronese che ha aperto Verona al mondo. In occasione dei suoi rientri in diocesi gli ricordavo questo aspetto e lui si scherniva e sorridendo cambiava argomento. Con don Bernardo la nostra diocesi gode di una triade missionaria: San Daniele Comboni che ha aperto Verona al Continente Nero.

Il Servo di Dio mons. Giuseppe Carraro che spinto dall'anelito pastorale per le chiese dell'America Latina si è fatto questuante nelle diocesi d'Italia alla ricerca di preti che andassero in quelle chiese come "fidei donum" iniziando a Verona un seminario per l'America Latina negli anni promettenti della stagione conciliare. Mons. Giuseppe Carraro ha aperto Verona al continente latino americano.

Don Bernardo ha aperto Verona alla Russia e al continente asiatico. Molte chiese dell'est sono rinate grazie alla sua opera missionaria, come ebbe a dire nella festa di Pentecoste del 2004, nella cattedrale dell'Immacolata di Mosca mons. Kondrusiewicz: "Se don Bernardo non fosse venuto fra noi, la Chiesa Russa non sarebbe ciò che è ora; noi lo consideriamo, preti e laici, un santo. Il suo nome sarà scritto a caratteri d'oro nel libro di questa Chiesa".

Ho conosciuto don Bernardo in

Dagli scritti di don Bernardo

San Paolo lavora (Atti 18,3) e continua la sua intensa attività apostolica, fondando una Chiesa, la Chiesa di Corinto. Come vivo il mio lavoro? Dò lode a Dio con il mio lavoro, compiuto con professionalità, impegno, esemplarità e come testimonianza di apostolato? Che cosa faccio per Cristo e per il Vangelo nel mio lavoro professionale?

"Chi sei, o Signore?
…Che cosa devo fare, Signore?"
(Atti 22,8.10)

Sono queste due le domande fondamentali anche per il mio rapporto con Cristo: chi sei tu per me, Signore? Mio Dio e mio tutto. E che cosa vuoi da me, qui e ora?

Seminario quando ero studente di teologia e assistente ai ragazzi delle medie. Ho visto un uomo felice di essere prete, un insegnante di lettere stimato ed apprezzato, un poliglotta appassionato di lingue per poter comunicare con tutti gli uomini. Ad un mio esame di dogmatica, don Bernardo che assisteva all'esame mi ha interrogato sulla tesi: "Ricapitolare tutto in Cristo nella prospettiva di Teilhard de Chardin; la soddisfazione dell'esame è stata reciproca. Più tardi, grazie al lavoro in collaborazione svolto in seminario, la nostra fraterna amicizia si consolidò. Condividevamo la passione per le vocazioni, per la formazione degli studenti di Teologia e l'interessamento per i giovani preti, fatiche e gioie che ponevamo al servizio della Chiesa.

Nel novembre del 1989, in via riservata mi ha fatto partecipe di un suo progetto di "fidei donum": *essere in laudem gloriae eius* (Ef 1,12) e donarsi totalmente per il Vangelo sotto la protezione di Maria e sull'esempio di San Paolo. *Tutto faccio per il Vangelo* (1 Cor 1,23). Sentiva forte la sollecitudine per tutte le Chiese e guardava ai segni dei tempi – Gorbaciov al potere e alla Cina post Mao. In questa sua vocazione russo-cinese si sentiva felice di offrire la sua vita presbiterale per l'annuncio del Vangelo in quelle terre.

Con la benedizione del suo vescovo mons. Giuseppe Amari, il 16 ottobre 1991, riceve il mandato di prete "fidei donum" e parte per la Russia.

Grazie don Bernardo! A 60 anni hai avuto il coraggio di partire per fare il prete dove il Signore ti aspettava. Amavi dire: "La mia carriera è Cristo". Seguire il Signore senza esitazione è vera sapienza. Hai offerto la tua vita di testimonianza del Risorto. Con te, noi della Chiesa di San Zeno e con le chiese sorelle dell'est vogliamo gridare "Cristo è risorto! È veramente risorto. Alleluia!".

Il 30 ottobre 2006, il vescovo p. Flavio Roberto Carraro ha autorizzato una preghiera per la sua glorificazione.

Annamaria Gaspari

Assemblea annuale dei Soci

Nel mese di marzo abbiamo tenuto la nostra assemblea annuale. Il presidente don Giuseppe Vantini ha illustrato il bilancio economico mentre i revisori dei conti Maurizio Dal Molin, Luciano Cristofoli ed Elia Cattaneo, hanno assicurato come tutte le offerte sono state destinate secondo le intenzioni degli offerenti. La vice presidente Annamaria Gaspari ha illustrato l'impegno dell'Associazione dato quest'anno per "mantenere viva la memoria e l'opera di don Bernardo" come stabilisce lo statuto dell'Associazione. A questo scopo è stato pubblicato l'opuscolo da lui scritto: HO VISTO RINASCERE LA CHIESA CATTOLICA IN RUSSIA, frutto di esperienze personali ed ecclesiali vissute e scritte da don Bernardo stesso. Il suo desiderio, con questo scritto, era quello di "rendere gloria alla Trinità", "far conoscere le meraviglie di Dio per l'intercessione di Maria secondo le promesse di Fatima", "esprimere a Dio un ringraziamento per chi ha sofferto, lavorato, amato ed è morto per la sua fede a qualunque religione appartenga". L'Associazione, con questo opuscolo mira a far conoscere don Bernardo come prete, missionario negli anni 1989-2001. Abbiamo iniziato a spedire via e-mail il notiziario in Russia, Kazakistan e Georgia alle persone che hanno conosciuto don Bernardo e comprendono la lingua italiana. Una parte dell'Assemblea è stata riservata alle nuove precisazio-

Abbiamo ricevuto molti apprezzamenti riguardo al libretto ***Ho visto rinascere la Chiesa cattolica in Russia***. Molte persone ci chiedono indicazioni sul costo e come averlo. Il nostro obiettivo è quello di diffonderlo affinché don Bernardo sia conosciuto. Chiediamo le spese postali più qualche euro per chi volesse contribuire alle spese tipografiche. Si può chiedere a Teresa Mori (tel. 045 8510327), oppure all'Associazione Amici di don Bernardo Antonini ONLUS – Corso Porta Nuova, 12 – 37122 Verona.



La sig.ra Adriana Simoni ha offerto all'Associazione questo bellissimo affresco della Trinità. Grazie Adriana!

ni che la Santa Sede ha dato riguardo alle future canonizzazioni. Tale argomento ha suscitato l'interesse di tutti i partecipanti.

Luigi Pizzamiglio

Frugando nel mondo dei ricordi

Testimonianza di un compagno di studi in Seminario.



Don Bernardo e i suoi confratelli nel giorno del 40° di Sacerdozio

Per noi che abbiamo vissuto con don Bernardo gli anni del Seminario e di teologia, il ricordo di lui potrebbe sembrare memoria di un tempo, e invece sono ricordi "presentissimi", come se tutto fosse accaduto ieri o ieri l'altro. Don Bernardo è sempre stato un preciso punto di riferimento fra di noi. Anche per i nostri incontri di classe immancabilmente puntavamo a farli coincidere con un giorno delle sue brevi vacanze in terra veronese, bramosi di cogliere dalla sua viva voce la ricchezza dell'esperienza da lui vissuta nella missione in terra russa. Abbiamo sempre apprezzato i "talenti" che il buon Dio gli aveva dato, ma anche il modo intelligente con cui sapeva sfruttarli. Quegli incontri con lui erano di norma nel periodo estivo. Ricordo benissimo quelle mezze giornate passate sotto l'ombra di una pianta e noi che lo riempivamo di domande. Nelle sue risposte non appariva mai neppure un pizzico di ostentazione. Anzi, il suo parlare sembrava il racconto di un bambino, narrato cioè con quella semplicità di cui parla il vangelo: "Se non diventerete come bambini…" che poi non significa per niente essere "infantili". Non era proprio il caso suo. Arguto e intelligente, sapeva presentare il suo ricco e svariato ministero pastorale con un entusiasmo contagioso che non solo ci aiutava a capire la sua missione, ma anche, in qualche modo, a sentirla nostra. Infatti una dote che spiccava in lui era proprio l'umiltà. Un suo compagno di ordinazione così lo ricorda: "Era un prete molto umile. Quando ci raccontava la sua esperienza in terra russa non assumeva mai l'aria del protagonista ma rifletteva il suo animo entusiasta e innamorato di Dio". E questa caratteristica la conservò per tutta la vita, come tutti noi possiamo testimoniare. È ancora uno di noi a tracciare questo ritratto di lui: "In don Bernardo ammiravo la fede cristallina. Lavorava per la gloria di Dio, non aveva secondi scopi, la sua umiltà era grande. Ricordo una volta che lo invitai in parrocchia per una conferenza. Mi chiese di confessarlo. Io rimasi molto imbarazzato perché tra compagni di scuola la confessione non è di prassi e può essere difficile. Alla fine mi ringraziò molto".

Già quando era tra di noi, lo invitavo per condurre in parrocchia qualche corso biblico. Ricordo benissimo l'entusiasmo che suscitava non solo tra i parrocchiani, ma anche tra coloro che, sapendo della sua presenza, venivano dalle parrocchie limitrofe. Gli uditori pendevano dalle sue labbra, meravigliati non solo per i contenuti di quanto egli sapeva donare in maniera profonda eppure con semplicità e alla portata di tutti, ma anche per il calore con cui presentava la ricchezza del Sacro Testo. Inoltre l'impressione comune era che don Bernardo era uno che credeva ciò che annunciava. Mi pare di sentirlo ancora una volta con quella sua voce squillante che rintrona nella sala attenta, citando san Girolamo: "L'ignoranza della Bibbia è ignoranza di Cristo".

Così pure un altro momento legato all'epoca degli studi in seminario. Lui era dotato di una memoria eccezionale ed una volta fu invitato dall'insegnante di Sacra Scrittura, il compianto mons. Ongaro, ad esporre la lezione. Bernardo la ripetè letteralmente a memoria, dalla prima parola all'ultima. Di fronte a questo fatto serpeggiò tra noi compagni un certo stupore; una meraviglia che rasentava il malcontento. Ma nessuno a lui disse nulla. Io allora, non ritenendo giusto questo comportamento, mi rivolsi a lui da amico e, calcando un po' la mano, gli dissi: "Va' a confessarti perché ciò che hai fatto è un peccato mortale, con l'intelligenza e la memoria che hai potresti essere un "topo" di biblioteca e invece non ti vedo mai". Da quel giorno lo vidi spesso in biblioteca. Don Bernardo era così: sapeva accogliere una ammonizione fraterna, con serenità. Un fatto simile è accaduto a San Pietrobrurgo dove ci eravamo recati in occasione della consacrazione dei primi preti russi, dopo tanti anni. Ci siamo trovati per un amichevole brindisi, oltre a lui alcuni compagni di classe, il vescovo di Verona padre Flavio Roberto Carraro e l'Arcivescovo di Mosca Mons. Kondrusiewicz. Padre Flavio a bruciapelo gli chiese: "Cosa diresti se ti fosse proposto di lasciare tutto quello per cui ti sei impegnato?" Forse mi sfuggono le parole esatte della sua risposta, ma non il suo pensiero: "Io sono un sacerdote della diocesi di Verona, sono qua per fare un servizio a nome della diocesi, mi può chiamare

quando vuole, sono pronto a lasciar tutto!". Anche questo fatto mette in risalto l'uomo grande e piccolo, che nella straordinarietà delle doti viveva una vita molto ordinaria.

Sempre di quei giorni eccezionali ho un altro ricordo che, apparentemente, può sembrare del tutto marginale. Erano passati i giorni delle feste "ufficiali" ed un mezzogiorno invita proprio noi due suoi compagni a prendere posto con lui, per così dire nella "tavola alta". Molto bello perché in tutta serenità cogliamo l'occasione per un dialogo a 360 gradi. Ad un momento del pranzo chiama uno dei chierici presenti in sala e parla a lui con voce alquanto sostenuta. Cosa si siano detti certo non posso saperlo, però il timbro di voce esprime anche quello che non capisco. Tant'è vero che quel tale se ne va, come si suol dire, a testa bassa. Rimasti soli mi permetto un'osservazione fraterna: "Bernardo, non so cosa vi siate detti, ma persone da trent'anni o forse più, non ti sembra di aver esagerato nel tono?". Ricordo benissimo la sua risposta a caldo: "Tu non sei russo e non puoi capire il loro stile di essere!" Naturalmente incasso e continuiamo serenamente nella nostra conversazione. Nel pomeriggio mi incrocio nuovamente con lui e con tutta semplicità mi fa: "Sai, a proposito di oggi a mezzogiorno, penso davvero che in certo modo ho esagerato!". Per carità, non mi attendevo delle scuse che poi non erano per nulla dovute, però sinceramente mi sono meravigliato e ancor più l'ho considerato "grande", capace di tornare sui passi. Credo proprio richieda molta intelligenza e specialmente molta virtù; doti che in don Bernardo non mancavano. Infatti non è mai stato l'uomo delle mezze misure, viveva verità e coerenza.

Quando poi si trattava di portare il Vangelo, allora non teneva conto neppure della propria vita.

Questo è il Don Bernardo che noi abbiamo conosciuto, e non è possibile dimenticarlo!

don Luciano Galante

LA SUBLIME PORTA RUSSA

Attualità di un libro che contiene anche una significativa intervista al nostro don Bernardo



Dobbiamo essere grati alla dott.ssa Ester Martinelli*, che ha voluto far dono alla nostra Associazione della sua recente ed attualissima pubblicazione, il cui titolo rimanda alla consuetudine dei sovrani orientali di amministrare la giustizia stando seduti davanti alla porta del palazzo. Nel nostro caso, il riferimento diretto è al Cremlino. Infatti il contenuto del libro riguarda gli aspetti storico-giuridici della legislazione sovietica e russa, in materia di libertà religiosa, relativamente al periodo che va dal 1917 al 2001.

Dalla rivoluzione di ottobre al post comunismo

Lo studio, approfondito e documentato, prende le mosse dalla rivoluzione del 1917 e, attraverso un breve excursus storico, arriva alla perestroika di M. Gorbaciov e al post sovietismo di B. Eltsin e di V. Putin. Con la caduta dei regimi comunisti e dell'ordine giuridico socialista termina la sistematica opposizione verso tutti i credo religiosi diversi dalla Chiesa ortodossa di Mosca, il cui Patriarcato torna ad assumere la

tradizionale posizione antiromana e denuncia il proselitismo delle altre religioni.

Particolare cura l'autrice dedica alla ricognizione della normativa statuale a tutela della libertà religiosa nella nuova Federazione Russa, dalla promulgazione della Costituzione Russa del 1993, che ha riconosciuto i diritti inviolabili dei cittadini, fra i quali un'ampia libertà di coscienza e di pratica religiosa, fino alla legge del 1° ottobre 1997 che, pur ribadendo (in teoria) la libertà di coscienza, non ammette il diritto di professare la propria fede in pubblico. Ciò facendo il Parlamento russo (Duma) si è allontanato sia dalla Costituzione di qualche anno prima sia dalle norme di diritto internazionale.

Cambiamenti repentini e incertezze legislative

Come è stato appena accennato, c'è una evidente rottura tra questi due provvedimenti legislativi, pur di natura diversa. Non deve suscitare meraviglia, perché quando si verificano – come accaduto in Russia – cambiamenti così radicali, tanto più se repentini e non previsti, c'è tutto lo spazio per le novità (fine del comunismo ateo, incontro "storico" in Vaticano tra Gorbaciov e Giovanni Paolo II – 1° dicembre 1989 –, ristabilimento dei rapporti diplomatici tra la Russia e la Santa Sede), ma anche per un riemergere, ancora più acuto e pressante, dei venti della restaurazione.

Per questi motivi si può arrivare a comprendere la legge del 1997 – che Eltsin, presidente della Federazione Russa, firmò a malincuore ritenendola fortemente discriminante e di probabile incostituzionalità – ma è certo che essa non mancò di suscitare nel mondo religioso un profondo sconcerto e vive preoccupazioni. Due fondamentalmente i motivi: in primo luogo la gerarchia delle religioni, introducendo il principio delle religioni "storiche" o "tradizionali" (come quella della Chiesa ortodossa), rispetto a quelle che non potevano (così si affermava nella legge citata) dimostrare la loro presenza "storica" sul suolo russo.

A tal proposito è dimostrato che i primi annunciatori del Vangelo giunsero sul territorio russo sia dall'Occidente che da Bisanzio. L'arrivo del primo vescovo dalla Germania, S. Adalberto, è collocato a metà circa del X secolo ed è testimoniato da fonti sicure, così come, un po' più tardi, l'arrivo del vescovo S. Bruno. Analogamente si parla, sempre documenti alla mano, dell'arrivo nel secolo XIII dei frati domenicani direttamente dipendenti da Roma.

Battesimo del principe Vladimir

L'inizio ufficiale del cristianesimo in Russia è tuttavia considerato il battesimo del principe Vladimir, avvenuto nel 988 ad opera dei missionari bizantini. Nel 1988 allo scadere del I millennio, tale avvenimento è stato solennemente ricordato ed è pure divenuto un fattore determinante della storia russa, tanto da essere posto alla base della posizione di prestigio della Chiesa ortodossa russa. Non si è tenuto in nessun conto il fatto che – nello stesso periodo in cui veniva battezzato il principe Vladimir – era pur presente sul suolo russo la Chiesa cattolica che faceva diretto riferimento a Roma e all'Occidente.

Il requisito dei quindici anni

Sulla base della legge 1997 la Chiesa cattolica non veniva considerata – cosa assurda! – una religione "storica" e pertanto, come tutte le altre minoranze religiose, era tenuta a documentare la propria esistenza nella Federazione Russa da almeno "quindici anni".

In mancanza di tale documentazione, qualsiasi gruppo religioso non poteva ottenere lo status legale, e quindi il diritto di esistere e di svolgere la sua attività specifica: un ulteriore "paletto" per cancellare o limitare i culti religiosi ritenuti "pericolosi", una specie di "licenza di caccia" contro le religioni cosiddette non storiche (vedi il caso della Chiesa cattolica). Non vi è chi non veda come questo meccanismo della "registrazione", con la dimostrazione della presenza sul suolo russo da "quindici anni", non sia solo un atto

Apprendiamo con gioia che anche in Russia viene pregata la Trinità con la stessa preghiera fatta dal nostro vescovo P. Flavio Roberto Carraro perché don Bernardo sia glorificato.

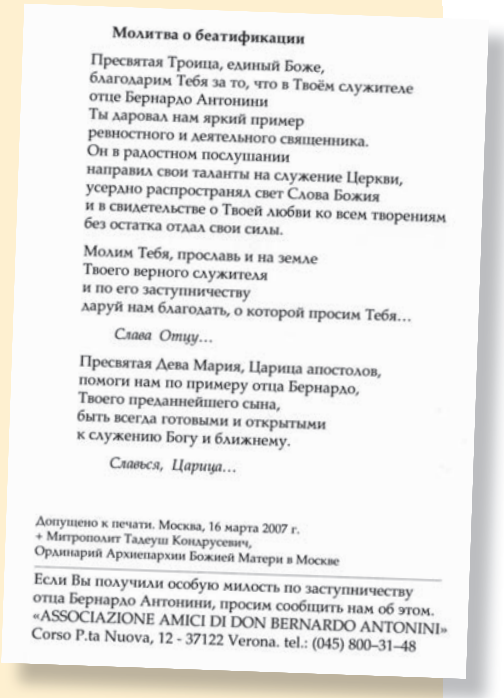
PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce
della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedici la grazia che ti chiediamo…

Gloria al Padre…

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio
di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina



Молитва о беатификации

Пресвятая Троица, единый Боже,
благодарим Тебя за то, что в Твоём служителе
отце Бернардо Антонини
Ты даровал нам яркий пример
ревностного и деятельного священника.
Он в радостном послушании
направил свои таланты на служение Церкви,
усердно распространял свет Слова Божия
и в свидетельстве о Твоей любви ко всем творениям
без остатка отдал свои силы.

Молим Тебя, прославь и на земле
Твоего верного служителя
и по его заступничеству
даруй нам благодать, о которой просим Тебя…

Слава Отцу…

Пресвятая Дева Мария, Царица апостолов,
помоги нам по примеру отца Бернардо,
Твоего преданнейшего сына,
быть всегда готовыми и открытыми
к служению Богу и ближнему.

Славься, Царица…

Допущено к печати. Москва, 16 марта 2007 г.
+ Митрополит Тадеуш Кондрусевич,
Ординарий Архиепархии Божией Матери в Москве

Если Вы получили особую милость по заступничеству
отца Бернардо Антонини, просим сообщить нам об этом.
«ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI»
Corso P.ta Nuova, 12 - 37122 Verona. tel.: (045) 800-31-48

burocratico, ma un vero e proprio controllo politico-amministrativo, spesso reso ancor più complicato e confuso dai "tiranelli" locali, sulla presenza in Russia di religioni diverse da quella Ortodossa.

L'intervista a don Bernardo

La dott.ssa Martinelli, su questo tema specifico della Legge 1997, ha voluto giustamente sentire il parere di un testimone credibile, che viveva quella difficile realtà e – su suggerimento degli operatori di Telepace – si pose in contatto via e-mail con il nostro don Bernardo e così, avuta la disponibilità, il 1° maggio 2001 gli sottopose otto domande, che qui di seguito riportiamo sia pure in sintesi, con le relative risposte.

Situazione della Chiesa Cattolica dopo la Legge 1997

"La Chiesa cattolica ha reagito contro la tale legge innanzitutto con la fede nella Divina Provvidenza, con piena fiducia nella presenza del Risorto e nell'intercessione della Madonna di Fatima, che tanto ama la Russia. Ci siamo rimboccati le maniche, iniziando dalla stessa Amministrazione Apostolica e dalla Curia e proseguendo con le varie istituzioni e parrocchie, perché anche la Chiesa cattolica abbia il suo legittimo riconoscimento".

Le reazioni dei cattolici alla Legge 1997

"Il mancato riconoscimento della religione cattolica storica della Russia è stato percepito come una chiara ingiustizia, dato che la sua presenza in Russia è storicamente documentata".

Lo Stato e la religione ortodossa

"È sempre stato privilegiato il dialogo con la Chiesa ortodossa e quest'ultima legge non l'ha certo diminuito".

Dialogo tra ortodossi e la altre confessioni religiose

"Il dialogo con le altre confessioni religiose (ebraica, musulmana e buddista) è buono. Non si può ancora dire se abbia ricevuto un nuovo impulso dalla nuova legge".

Le restrizioni della 1997 non riguardano tutte le religioni

"La Legge è più restrittiva per le religioni non riconosciute come "storiche", per la cui vita è richiesto l'espletamento di pratiche burocratiche e non sempre con i risultati sperati".

Gli articoli più restrittivi della 1997

"Sono quelli relativi allo stesso riconoscimento di esistenza e delle attività non strettamente di culto, come l'apertura di scuole, lo svolgimento di attività ricreative e spesso è anche difficile ricevere gli aiuti umanitari (anche per indumenti già usati) e per la vita stessa della Caritas".

Le difficoltà incontrate dalla Chiesa cattolica

"È assai difficile ottenere il permesso di costruire edifici e di aprire scuole cattoliche che la gente continua a chiederci.

Prima della Rivoluzione del 1917 la Chiesa cattolica possedeva molte scuole in Russia. Oggi ne abbiamo aperte solo alcune e tra questa un solo Seminario per la preparazione dei presbiteri. Prima della Rivoluzione esisteva un Seminario a San Pietroburgo, una Accademia Teologica Cattolica, e un secondo Seminario a Saratov. Ora esiste il solo Seminario a San Pietroburgo, che, peraltro, a tutt'oggi non ha ancora ricevuto completamente tutto lo stabile che aveva prima della Rivoluzione".

Attività della Chiesa cattolica in Russia

"La Chiesa cattolica è seriamente impegnata in Russia, ma senza trionfalismi o intenzioni di proselitismo, per lo sviluppo della fede e della pratica religiosa dopo il periodo del regime totalitario comunista. La Chiesa cattolica è riconoscente alla Chiesa ortodossa per aver sostenuto la fede nonostante le molte difficoltà causate dalla dittatura bolscevica e comunista. Per questo motivo collabora sinceramente con la Chiesa ortodossa e non può certo essere accusata di proselitismo.

Siamo in attesa di soluzioni del problema ucraino, che ancora resta aperto dopo l'ingiusto Decreto di Stalin (1946) per il passaggio alla Chiesa ortodossa di quasi tutti gli edifici e i beni della Chiesa cattolica.

Crediamo che il sangue dei martiri, ortodossi, cattolici e protestanti, sia seme di nuovi cristiani e ci auguriamo che, come il XX secolo passerà alla storia come il secolo dei Martiri del sangue nella Chiesa non solo russa, il secolo XXI sia il secolo del maggior numero dei Martiri dell'amore nella Chiesa cattolica e nelle altre confessioni cristiane".

L'intervista finisce qui. Dalle ultime battute di don Bernardo troviamo quell'ottimismo di fondo che ne ha sempre caratterizzato la sua ansia missionaria. Tale ottimismo che poggia sulla fede unitamente al suo carattere tenace e deciso, gli ha consentito di essere uno dei principali protagonisti della rinascita della Chiesa cattolica in Russia, nonostante le mille difficoltà incontrate.

Luigi Borghetti

* Ester Martinelli di Trento, dopo aver conseguito presso l'Università Cattolica di Milano la laurea in Materie Letterarie, è stata per molti anni docente e preside. Si è anche interessata, come giornalista pubblicista, alla vita culturale ed artistica della sua zona (negli anni 70-80). Successivamente, incuriosita culturalmente dai radicali cambiamenti che avvenivano nella Russia Sovietica, si è "convertita" al settore del diritto e della giurisprudenza, approfondendo soprattutto l'aspetto storico-legislativo, sotto la prospettiva della libertà religiosa, e cercando di chiarire le motivazioni di leggi russe in proposito, prima e dopo la caduta del regime sovietico.

La tesi di laurea conseguita con piena soddisfazione presso la Facoltà di Giurisprudenza di Trento, a poco a poco ha fatto maturare la decisione di scrivere questo libro, che è caratterizzato da rigore storico, da grande attualità per i temi trattati e dall'originalità dei contenuti.



Il Santo Padre Benedetto XVI ha appena consegnato il pallio all'Arcivescovo mons. Paolo Pezzi

La consegna del "pallio" al nuovo arcivescovo di Mosca Paolo Pezzi e altre notizie

L'Arcivescovo di Mosca mons. Paolo Pezzi il 29 giugno scorso, festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo, ha ricevuto a Roma il pallio.

Anche l'Associazione è stata invitata a partecipare a questo momento importante. Il Santo Padre Benedetto XVI, nella sua omelia, ha sottolineato il significato profondo del pallio: segno di unità con il successore di Pietro nel governare il popolo di Dio. Fatto di lana di pecora, è simbolo di Gesù Cristo Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e del Buon Pastore che veglia sul suo gregge. Il pallio ricorda ai vescovi che come vicari di Cristo nelle loro chiese locali, sono chiamati ad essere pastori secondo l'esempio di Gesù.

Questo avvenimento è stato anche l'occasione per incontrare l'arcivescovo mons. Paolo Pezzi il quale ci ha promesso di venire a Verona nel mese di ottobre. Da lui invitati nella "Fraternità San Carlo" di via Boccea per il pranzo, abbiamo avuto la gioia di godere della sua presenza, di conoscere il nuovo Rettore del Seminario di San Pietroburgo, don Pietro Scalini; di ritrovarci in una riunione "di famiglia" con alcuni preti russi dove la vita di ciascuno si intrecciava con notizie, sorprese, battute, risate e favoriva il gusto di stare assieme. Don Sergio Timashov, con un po' di dispiacere nel cuore, lascia l'incarico di prefetto agli studi nel Seminario di San Pietroburgo per ricoprire quello di Vicario Generale della diocesi di Mosca; don Bonaventura Ntontas ha brillantemente terminato gli studi biblici a Roma e dopo un breve periodo, in Congo, in famiglia, che non vede da sei anni, con tanta gioia inizia l'insegnamento in Seminario a San Pietroburgo poiché è incardinato nella diocesi di Mosca; don Constantino Perederij rimarrà ancora in Italia per completare i suoi studi.



L'Arcivescovo Mons Kondusiewicz il giorno della consegna del Pallio

Con gioia ci hanno mostrato le nuove edizioni di "Luce di Vangelo" e "Vocazione" (giornalino ideato da don Bernardo che parla della vita del Seminario) rinnovati nella veste tipografica e nei contenuti che per ora usciranno in edizioni mensili.





Anche l'Arcivescovo mons. Tadeusz Kondrusiewicz con altri vescovi della sua nuova diocesi di Minsk-Mohilev si trovava in quei giorni a Roma per ricevere il pallio. Come non fare un invito a cena a lui e al vescovo di Grodno mons. Alexander Kaszkiewicz che per qualche mese è stato ospite a Verona per apprendere la lingua italiana? La gioia di incontrarci, scambiare notizie, parlare di don Bernardo è stata grande. Mentre ci parlavano della situazione dei pre-



Da destra don Bonaventura Ntontas, l'Arcivescovo mons. Paolo Pezzi, don Sergio Timashov, don Giuseppe Vantini



Il gruppo dei preti russi nel parco

ti in Russia, mons. Kondrusiewicz disse che occorrerebbero molti preti come don Bernardo che non si stancano di vivere in un paese straniero, con usi e culture diversi, ma pieni di slancio si donano totalmente per Cristo e per la Chiesa. Auspicava di prendere questo sacerdote come un modello da proporre per la chiesa universale.

Ai due Arcivescovi legati alla vita di don Bernardo e all'Associazione, le nostre più vive congratulazioni ed il ricordo nella preghiera.

A.G.

Dal Kazakhstan

Nel mese di maggio abbiamo avuto la gioia di avere tra noi il vescovo ausiliare di Karaganda mons. Atanasius Schneider. È vescovo ausiliare di una diocesi grande come l'Italia e la Chiesa pian piano si va espandendo non solo nelle strutture materiali ma anche in un approfondimento della fede. L'adorazione Eucaristica giornaliera, che si tiene in tutte le chiesette, è il centro che irradia energia per tutte le attività. Altre piccole cappelle sono sorte nei centri più popolosi della steppa. La costruenda Cattedrale dedicata alla Madonna di Fatima sarà ultimata per il 2009 con tante fatiche e con il contributo di molti. Già fin da ora ci invita a partecipare alla sua consacrazione.

29 giugno. Tutta la chiesa kazaka è stata in festa. Il diacono Ruslam è stato ordinato presbitero. È di origine kazaka ed i suoi tratti somatici ne confermano l'appartenenza. Ha 25 anni e la sua famiglia è di origine musulmana. È il primo prete kazako nella storia della Chiesa. A questo novello sacerdote i nostri auguri e la nostra preghiera.

RINGRAZIAMENTI

- Un vivo ringraziamento alle Comunità religiose, ai monasteri, in particolare a quelli di Verona che sentiamo particolarmente vicini nel sostenere l'Associazione nelle sue attività. Un grazie a tutte le persone che con le loro offerte sono di sostegno alle opere iniziate da don Bernardo.

PER DIVENTARE SOCI
è sufficiente versare € 30,00
specificando "per quota associativa"
intestando a:

"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - ONLUS"

Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona
C.C.P. n. 41562794
Banca di Verona
ABI 08416 - CAB 11701
Conto 10.01.45109

NOTA BENE
Si seguono le stesse modalità anche per l'invio di offerte

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. lg. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni

REDAZIONE
Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona - Tel. 045 85 10 327

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini - Luigi Borghetti
Anna Maria Gaspari - Teresa Mori -
Renata Semizzi - Giovanni Ottaviani

GRAFICA
Iride snc - Verona

STAMPA
Grafiche Aurora - Verona

Chi riceve grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla "ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNADO ANTONINI" - Corso Porta Nuova, 12 – 37122 VERONA TEL. 045 8003148